

Il cane di Giovanni

Giovanni aveva fatto il campo di concentramento e la fabbrica di munizioni in Germania. Non aveva voglia di parlarne, nessuna voglia; amava solo dire che era stato un antifascista e un partigiano, ma nulla della prigionia. Venti anni dopo era in vacanza al mare dell'Isola d'Elba con la moglie e i figli, un vicino di spiaggia si lamentava dei turisti tedeschi, un altro vicino di spiaggia lo confortava: "Non mi parli dei tedeschi, durante l'occupazione mi hanno ucciso il cane". Giovanni intervenne: "Anche a me!" e descrisse nei minimi particolari quel cane che non aveva mai avuto e che gli fu ucciso proprio come un altro prigioniero che dormiva vicino a lui, alla fabbrica di munizioni: un colpo in testa.